



Marco e Virna nel 2012?

Virna Lisi «conferma» Marco Müller alla direzione della Mostra per il 2012. L'attrice, che ha ricevuto il Premio Bianchi, ha detto di voler essere «padrona di casa più che ospite» della Mostra. «Se rimarrò sarai la madrina», le avrebbe detto Müller. Enrico Magrelli, tra i selezionatori del Festival, ha ammesso indirettamente che il direttore potrebbe essere confermato.

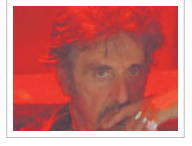
Premio Rotella a Gipi

«L'ultimo Terrestre» di Gian Alfonso Pacinotti ha vinto la XI edizione del «Premio Fondazione Mimmo Rotella» che sceglie tra i film in concorso quello che rivela un nesso fecondo con le arti figurative.



Il Queer Lion ad Al Pacino

«Wilde Salomè» è il miglior film a tematica omosessuale: Al Pacino, recita la motivazione, ha messo a disposizione il suo talento per realizzare uno straordinario atto d'amore nei confronti di Oscar Wilde.



«Leoncini»

I vari premi collaterali consegnati ieri

Faust

Il Future Film Festival Digital Award, riconoscimento rivolto al film che meglio utilizza l'animazione e/o gli effetti speciali, è andato al lungometraggio di Alexander Sokurov.

Carnage

Leoncino d'Oro Agiscuola per il Cinema al film di Roman Polanski.

Terraferma

Al film di Emanuele Crialesi, il premio dei giornalisti cinematografici «Francesco Pasinetti» e la Segnalazione Cinema for Unicef alla 68a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

Là-Bas

Al film di Guido Lombardi il Premio del Pubblico Kino al miglior film della Settimana della Critica.

Da Bellocchio a Saviano firme per l'iraniano Mirtahmasb

Marco Bellocchio e Roberto Saviano sono i primi firmatari di un appello di numerosi intellettuali e artisti per il regista iraniano Mojtaba Mirtahmasb. Il regime di Teheran ha tolto il passaporto impedendogli di volare a Parigi e poi a Venezia per presenziare alla prima mondiale del suo film, «This is not a film» realizzato in collaborazione con Jafar Panahi, al quale lo scorso anno il regime iraniano aveva fatto la stessa cosa. Mirtahmasb inoltre non ha potuto prendere parte a un'iniziativa promossa da Cinecittà Luce, dalla Mostra del cinema e dal suo direttore Marco Müller, da Rai Cinema, Amnesty International e Articolo21, che ha lanciato l'appello.



Figlia di papà «Texas Killing Fields» di Ami Canaan Mann

L'impronta di papà nel film di Ami Mann

Un thriller d'esordio per la figlia d'arte non brutto ma molto «già visto». Tanto da sembrare un'opera minore del genitore...

Concorso

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
alcrespi57@gmail.com

Uno ci mette tutta la buona volontà di questo mondo, però: non si può essere figlia di Michael Mann, girare un thriller nello stile di Michael Mann, avere Michael Mann come produttore e poi pretendere che non ti paragonino a Michael Mann. Per cui Ami Canaan Mann deve stare al gioco: il suo *Texas Killing Fields* è qualcosa a metà fra un film minore di papà e un episodio «espanso» di C.S.I. Non che sia brutto (sarebbe esagerato dirlo), ma è molto già visto, ha clamorosi buchi di sceneggiatura e 2-3 errori di continuità che inducono a chiedersi dove diavolo fosse, quel giorno, la segretaria di edizione.

Come molti film che si ispirano a una storia vera, il film sembra inverosimile. Nella paludosa cittadina di Texas City, Texas, avvengono ripetuti omicidi di ragazze. C'è un serial-killer in azione (sì, Michael Mann è il regista di *Manhunter*). Una coppia di sbirri indaga (sì, Michael Mann è il creatore di *Miami Vice*). I sospetti si

incentrano su due balordi, un nero col pizzetto e un bianco tatuato, che gestiscono un giro di prostituzione minorile. Sarebbe lecito chiedersi perché non li abbiano arrestati già da qualche anno, ma è una falsa pista. Il male si annida dove meno lo si aspetta... e dove lo spettatore medio ha individuato il colpevole fin dalla prima volta che viene inquadrato! Tutto si può dire di Ami Canaan Mann, ma non che voglia fuorviare gli spettatori: *Texas Killing Fields* è il thriller più prevedibile visto da molti anni, e ciò nonostante il finale lascia la bocca amara. Troppi morti si rivelano ancora vivi e troppi delinquenti la fanno franca senza un perché.

Michael Mann, in conferenza stampa, dice: «Mia figlia ha un occhio diverso dal mio, vede le vittime, soprattutto donne, come io non saprei fare». Detta da uno che ha creato i meravigliosi personaggi femminili di *L'ultimo dei Mohicani*, è una bugia. Ami invece è sincera: «È stato un grande vantaggio avere Michael Mann come padre e, in questo caso, come produttore». Per la cronaca *Texas Killing Fields* è girato in Louisiana: sarà stata la locale «film commission» (molto potente, è coinvolta anche nel nuovo film di Muccino) a prendere lo spostamento della trama nello stato vicino? ●

Johnnie To e i principi morali da cui smarcarsi in tempi di crisi

DARIO ZONTA

VENEZIA

Mentre ci apprestiamo a recensire il penultimo film del Concorso, *Life Without Principle* di Johnnie To, un film come tanti e dei minori tra quelli del maestro del cinema hongkonghese, pensiamo alla giuria di questa edizione e alla grande responsabilità che grava sulle sue spalle. Infatti, per chi scrive, il compito non è difficile: dei tanti film del Concorso ce n'è uno che non potrebbe competere perché appartiene a un'altra categoria, a un'altra esperienza di cinema e di vita. Ci riferiamo al *Faust* di Sokurov. Non riconoscere la grandezza di questa opera sarebbe imperdonabile. E questo lo diciamo subito dopo essere scesi da quelle vette, a confronto con il cinema corrente anche quando intelligente e ispirato. L'ultimo Friedkin, il sorprendente GiPi e adesso il curioso To sono degli esempi ma non possono allinearsi sullo stesso orizzonte di Sokurov. Johnnie To cerca di smarcarsi dai cliché del suo cinema d'azione dando vita a una storia che intreccia tre fili narrativi nella capitale orientale degli affari e della finanza: un'impiegata di banca è costretta a piazzare fondi ad alto rischio ai suoi clienti per raggiungere gli obiettivi di vendita assegnati; un piccolo malavitoso si inventa broker per tirare fuori dal carcere il compagno; un ispettore di polizia cade in disperazione quando la moglie paga un anticipo per un appartamento di lusso che non si può permettere. Filo conduttore la crisi finanziaria che colpì il mondo all'indomani dell'annuncio di default della Grecia. È questa una delle prime storie che ambienta la crisi globale finanziaria vissuta e subita dalle persone comuni, resa in una chiave tra ironia e tragedia, comunque sempre sospesa tra i fili invisibili della messa in scena di To. Angosciante al punto giusto e con qualche lieto fine di troppo, è un film intelligente ma non memorabile. Verrà distribuito in Italia dalla Fandango. ●

GALA DI CHIUSURA

Stasera al Lido

Vittoria Puccini ha confermato l'impegno di madrina nonostante l'improvvisa perdita nei giorni scorsi della mamma.